

## DOMENICA XII DI LUCA

(dieci lebbrosi)

### Tropari

Katèliskas to stavrò su ton thànaton, inèoxas lo listi ton paràdhison, ton mirofòron ton thrinon metèvales ke tis sis apostòlis kirittin epètaxas, òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon to kòsmo to mèga èleos.

Tis erimu politis ke en sòmati Anghelos ke thavmaturgòs anedhichthis, theofòre Patir imòn Makàrie; nistìa, agripnìa, prosefchì urània charismata lavòn, therapèvis tus nosùndas ke tas pichàs ton pìsti prostrechòndon si. Dhòxa to dhedhokòti si ischìn. Dhòxs to se stefanòsandi, dhòxa to energùndi dhìa su pàsìn iàmata.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsi-

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Cittadino del deserto, angelo in un corpo e taumaturgo ti sei mostrato, o Macario, padre nostro teòforo. Con digiuno, veglia e preghiera hai ricevuto celesti carismi e guarisci i malati e le anime di quanti a te accorrono con fede. Gloria a colui che ti ha dato forza; gloria a colui che ti ha incoronato; gloria a colui che per mezzo tuo opera guarigioni in tutti.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai

là, ti ptochia ta plùsia; Pàter  
Ierarcha Nikòlae, prè sveve  
Christò to Theò, sothìne tas  
psychàs imòn.

O Mitran Parthenikìn  
aghiàsas to tòko su, ke chìras  
tu Simeòn evloghì-sas, os  
èprepe, profthàsas ke nin  
èsosas imàs, Christè o  
Theòs. All'irìnevson en po-  
lèmìs to polìtevmà, ke kra-  
tèoson tus pistùs us igàpìsas,  
o mònòs filànthropos.

acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Tu che con la tua nascita hai  
santificato il grembo ver-  
ginale, e hai benedetto le  
mani di Simeone, come con-  
veniva, ci hai prevenuti  
anche ora con la tua sal-  
vezza, o Cristo Dio. Da'  
dunque pace alla città tra le  
guerre e rafforza i governanti  
che hai amato, o solo amico  
degli uomini.

## EPISTOLA

*Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.*

*A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio*

**Lettura della prima epistola di Paolo a Timoteo (1, 15 -  
17)**

Diletto figlio Timòteo, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amìn.

*Colui che abiti al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo.*

*Dirà al Signore: "Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido".*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo Vangelo secondo Luca (17, 12 – 19)**

In quel tempo, entrando in un villaggio, vennero incontro a Gesù dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

